



# REPORT LAVORO

CISL - Dipartimento Mercato del Lavoro

N. 5

18 SETTEMBRE 2026



**CISL**

[www.cisl.it](http://www.cisl.it)



A cura di

**Mattia Pirulli**

*Segretario confederale Cisl*

**Livia Ricciardi**

*Dipartimento mercato del lavoro Cisl*

Con la collaborazione di **Francesco Seghezzi**

- *Presidente Adapt* - per l'analisi dei dati

Si ringrazia **Andrea Francescangeli**

*Dipartimento informatica Cisl*

## PREMESSA

---

In questo numero del Report Lavoro analizziamo e commentiamo i dati Istat sul lavoro relativi al II trimestre 2026, pubblicati l'11 settembre 2026.

In coerenza con i precedenti numeri del Report, faremo riferimento anche ad altre fonti di dati, come ad es. i dati Eurostat per i confronti europei, i dati sulle comunicazioni obbligatorie del Ministero del lavoro, le previsioni sulla domanda di lavoro del Bollettino mensile del Sistema Informativo Excelsior, i dati Inps relativi alle ore di cassa integrazione.

Come vedremo, negli ultimi mesi il mercato del lavoro italiano ha mantenuto una dinamica complessivamente positiva. La crescita dell'occupazione continua ad essere accompagnata dal calo della disoccupazione e dell'inattività, nonché da una maggiore stabilità dei rapporti di lavoro. Rimangono però alcune storiche criticità che la ripresa degli ultimi anni ha attenuato ma non risolto.

Questo numero contiene un approfondimento sul contemporaneo calo dei giovani Neet (Not in Education, Employment or Training, cioè quelli che non studiano, non lavorano e non partecipano a percorsi di formazione) e dei contratti a termine, per comprendere gli effetti di ricomposizione della forza lavoro giovanile tra le diverse tipologie contrattuali.

Con l'approssimarsi della legge di bilancio, nelle conclusioni sintetizziamo le richieste della Cisl relativamente alle politiche del lavoro.

## PRESENTAZIONE DEI DATI

### 1. Occupati, disoccupati, inattivi

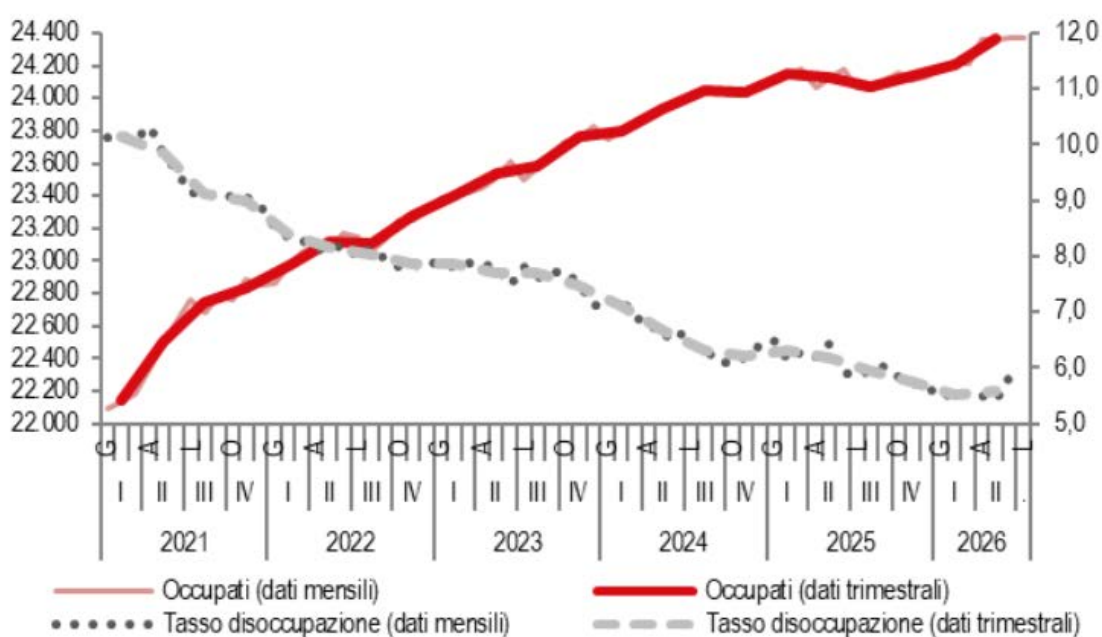
Nel secondo trimestre 2026, dopo il rallentamento del precedente trimestre, l'occupazione in Italia accelera: gli occupati raggiungono 24.447.000 (24.363.000 nel dato destagionalizzato), con un aumento di 246 mila unità (+1%) rispetto allo stesso periodo del 2025. Il tasso di occupazione sale al 63,4%, aumentando di 0,7 punti percentuali.

La crescita riguarda uomini e donne, diverse aree del Paese e soprattutto le fasce d'età 25-34 e 50-64 anni. Crescono i lavoratori a tempo indeterminato (+155 mila) e gli autonomi (+123 mila), mentre diminuiscono i lavoratori a tempo determinato (-33 mila).

Infine, aumenta significativamente il lavoro a tempo pieno (+345 mila), compensando il part-time che continua a calare (-99 mila).

#### GRAFICO 1. OCCUPATI (scala sinistra) E TASSO DI DISOCCUPAZIONE (scala destra)

I trim. 2020 – II trim. 2026, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità e valori percentuali



Fonte: Istat – Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel secondo trimestre 2026 continuano a ridursi, anche se in maniera meno intensa rispetto al trimestre precedente, le persone in cerca di lavoro, che scendono a 1 milione 534 mila (-167 mila in un anno, -9,8%), con un conseguente calo del tasso di disoccupazione che si porta al 5,9%. La riduzione è più forte tra le donne, i giovani e nel Mezzogiorno.

Il calo riguarda sia chi ha già avuto esperienze lavorative sia chi cerca il primo impiego, soprattutto i disoccupati di lunga durata: le persone che cercano lavoro da almeno 12 mesi scendono a 731 mila, pari al 47,7% dei disoccupati.

Dopo due trimestri di crescita, tornano a ridursi gli inattivi, che scendono a 12.054.000 (-140 mila, -1,2% in un anno).

## TABELLA 1. INDICATORI DEL LAVORO.

Il trimestre 2026, valori assoluti e percentuali, numeri indice e variazioni in punti percentuali

|                                                                                              | Dati destagionalizzati |                                                  | Dati grezzi<br>Variazioni<br>tendenziali<br>(II 2026/ I 2026) |
|----------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------|--------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------|
|                                                                                              | Valori                 | Variazioni<br>congiunturali<br>(II 2026/ I 2026) |                                                               |
| INPUT DI LAVORO (a) (b)                                                                      |                        |                                                  |                                                               |
| Contabilità Nazionale                                                                        |                        |                                                  |                                                               |
| Ore lavorate (valori assoluti in migliaia)                                                   | 11.644.690             | 0,3                                              | 1,3                                                           |
| Agricoltura                                                                                  | 539.149                | -1,7                                             | -1,4                                                          |
| Industria in senso stretto                                                                   | 1.937.747              | -0,3                                             | 0,6                                                           |
| Costruzioni                                                                                  | 898.303                | 1,2                                              | 1,9                                                           |
| Servizi                                                                                      | 8.269.490              | 0,5                                              | 1,6                                                           |
| OFFERTA DI LAVORO                                                                            |                        |                                                  |                                                               |
| Rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro                                                |                        |                                                  |                                                               |
| Occupati (valori assoluti in migliaia)                                                       | 24.363                 | 0,6                                              | 1,0                                                           |
| Occupati dipendenti                                                                          | 19.048                 | 0,7                                              | 0,6                                                           |
| a tempo indeterminato                                                                        | 16.531                 | 0,7                                              | 1,0                                                           |
| a termine                                                                                    | 2.517                  | 0,7                                              | -1,2                                                          |
| Occupati indipendenti                                                                        | 5.316                  | 0,3                                              | 2,4                                                           |
| Tasso di occupazione 15-64 anni<br>(valori percentuali e variazioni in punti percentuali)    | 63,1                   | 0,4                                              | 0,7                                                           |
| 15-34 anni                                                                                   | 44,2                   | 0,4                                              | 0,4                                                           |
| 35-49 anni                                                                                   | 77,8                   | 0,2                                              | 0,0                                                           |
| 50-64 anni                                                                                   | 68,0                   | 0,6                                              | 1,9                                                           |
| Disoccupati (valori assoluti in migliaia)                                                    | 1.440                  | 2,2                                              | -9,8                                                          |
| Tasso di disoccupazione 15-74 anni<br>(valori percentuali e variazioni in punti percentuali) | 5,6                    | 0,1                                              | -0,7                                                          |
| Inattivi 15-64 anni (valori assoluti in migliaia)                                            | 12.251                 | -1,5                                             | -1,2                                                          |
| Tasso di inattività 15-64 anni<br>(valori percentuali e variazioni in punti percentuali)     | 33,0                   | -0,5                                             | -0,3                                                          |

Fonte: Istat – Rilevazione forze di lavoro

Per quanto riguarda l'andamento dell'occupazione dipendente nei diversi settori produttivi (Tabella 2), nel secondo trimestre del 2026 prosegue l'andamento favorevole della domanda di lavoro da parte delle imprese, sia rispetto al trimestre precedente sia in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente. Questa crescita è sostenuta principalmente dal settore dei servizi. In particolare, rispetto al trimestre precedente, il numero di posizioni lavorative resta invariato nell'industria e registra un incremento dello 0,3% nei servizi mentre rispetto allo stesso trimestre del 2025 sale dello 0,5% nell'industria e dell'1,8% nei servizi. Per quanto riguarda l'industria, la crescita media delle posizioni lavorative nell'ultimo anno non viene dall'industria in senso stretto bensì deriva quasi esclusivamente dal dato delle costruzioni, settore che continua

la performance positiva in corso da diversi anni. Nei servizi la crescita media delle posizioni lavorative nell'ultimo anno è sintesi di una crescita di occupati dell'1,7% per i servizi di mercato (con valori sopra la media per attività immobiliari, alloggio e ristorazione, attività professionali, scientifiche e tecniche) e del 2.4% per gli altri servizi (istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altri).

Tornano a crescere nell'ultimo anno, dopo tre anni di calo, le posizioni in somministrazione (+3%).

## TABELLA 2. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA.

Il trimestre 2026, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

(esclusa agricoltura che Istat inserisce solo nella misurazione delle ore lavorate, non nella misurazione degli occupati)

| SETTORI                                                                                      | Posizioni lavorative dipendenti             |                    |                       |                                   |                    |                       | Quota posizioni a tempo parziale sul totale posizioni dipendenti |                                                        |                                          |
|----------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|--------------------|-----------------------|-----------------------------------|--------------------|-----------------------|------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------|------------------------------------------|
|                                                                                              | Dati destagionalizzati<br>II 2026<br>I 2026 |                    |                       | Dati grezzi<br>II 2026<br>II 2025 |                    |                       | Dati destagionalizzati<br>II 2026<br>(b)                         | Dati destagionalizzati<br>II 2026<br>I 2026<br>(b) (c) | Dati grezzi<br>II 2026<br>II 2025<br>(c) |
|                                                                                              | Totali<br>(b)                               | Tempo pieno<br>(b) | Tempo parziale<br>(b) | Totali<br>(b)                     | Tempo pieno<br>(b) | Tempo parziale<br>(b) |                                                                  |                                                        |                                          |
|                                                                                              |                                             |                    |                       |                                   |                    |                       |                                                                  |                                                        |                                          |
| Industria (B-F)                                                                              | 0,0                                         | 0,0                | 0,4                   | 0,5                               | 0,5                | 0,0                   | 11,7                                                             | 0,1                                                    | -0,1                                     |
| B-E Industria in senso stretto                                                               | -0,1                                        | -0,1               | 0,1                   | 0,0                               | 0,2                | -0,8                  | 11,9                                                             | 0,0                                                    | -0,1                                     |
| B Estrazione di minerali da cave e miniere                                                   | 0,0                                         | 0,0                | 0,7                   | 0,6                               | 0,7                | 0,8                   | 5,1                                                              | 0,0                                                    | 0,0                                      |
| C Attività manifatturiere                                                                    | -0,1                                        | -0,2               | 0,1                   | 0,0                               | 0,2                | -0,6                  | 12,0                                                             | 0,0                                                    | -0,1                                     |
| D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata                            | -0,1                                        | -0,2               | 0,0                   | -1,0                              | -0,5               | -8,0                  | 6,2                                                              | 0,0                                                    | -0,5                                     |
| E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento                      | 0,4                                         | 0,5                | 0,0                   | 0,3                               | 0,5                | -0,7                  | 12,5                                                             | -0,1                                                   | -0,1                                     |
| F Costruzioni                                                                                | 0,4                                         | 0,2                | 1,2                   | 1,6                               | 1,6                | 2,4                   | 11,0                                                             | 0,1                                                    | 0,1                                      |
| Servizi (G-S escluso O)                                                                      | 0,3                                         | 0,3                | 0,4                   | 1,8                               | 2,0                | 1,5                   | 37,7                                                             | 0,0                                                    | -0,1                                     |
| G-N Servizi di mercato                                                                       | 0,3                                         | 0,3                | 0,5                   | 1,7                               | 2,0                | 1,3                   | 35,0                                                             | 0,1                                                    | -0,1                                     |
| G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli              | 0,4                                         | 0,3                | 0,5                   | 1,2                               | 1,3                | 0,8                   | 37,5                                                             | 0,1                                                    | -0,1                                     |
| H Trasporto e magazzinaggio                                                                  | 0,3                                         | 0,4                | -0,2                  | 0,6                               | 0,9                | -1,2                  | 16,6                                                             | -0,1                                                   | -0,3                                     |
| I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione                                         | 1,0                                         | 1,4                | 0,6                   | 3,6                               | 4,4                | 2,8                   | 51,7                                                             | -0,2                                                   | -0,4                                     |
| J Servizi di informazione e comunicazione                                                    | -0,8                                        | -0,9               | -0,3                  | 0,4                               | 0,6                | -1,1                  | 15,8                                                             | 0,0                                                    | -0,3                                     |
| K Attività finanziarie ed assicurative                                                       | 0,1                                         | 0,1                | 0,1                   | 0,7                               | 0,6                | 0,5                   | 15,7                                                             | -0,1                                                   | -0,1                                     |
| L Attività immobiliari                                                                       | 1,7                                         | 1,4                | 2,2                   | 5,3                               | 5,8                | 4,5                   | 43,4                                                             | 0,2                                                    | -0,3                                     |
| M Attività professionali, scientifiche e tecniche                                            | 0,0                                         | 0,0                | 0,0                   | 2,0                               | 2,4                | 0,8                   | 27,1                                                             | -0,1                                                   | -0,4                                     |
| N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese                             | 0,2                                         | 0,2                | 0,2                   | 1,8                               | 2,6                | 0,8                   | 44,0                                                             | 0,0                                                    | -0,4                                     |
| di cui: Posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali)                             | 2,0                                         | 1,9                | 2,4                   | 3,0                               | 3,1                | 2,6                   | 27,6                                                             | 0,1                                                    | -0,1                                     |
| P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi | 0,6                                         | 0,5                | 0,7                   | 2,4                               | 2,2                | 2,6                   | 55,3                                                             | 0,0                                                    | 0,1                                      |
| P Istruzione                                                                                 | 0,6                                         | 0,9                | 0,4                   | 2,7                               | 4,4                | 1,5                   | 55,9                                                             | -0,2                                                   | -0,7                                     |
| Q Sanità e assistenza sociale                                                                | 0,7                                         | 0,5                | 0,8                   | 2,4                               | 2,0                | 2,6                   | 57,5                                                             | 0,1                                                    | 0,1                                      |
| R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento                           | 0,3                                         | 0,5                | 0,3                   | 3,5                               | 3,4                | 3,8                   | 42,9                                                             | 0,0                                                    | 0,1                                      |
| S Altre attività di servizi                                                                  | 0,4                                         | 0,3                | 0,4                   | 1,8                               | 0,5                | 2,7                   | 56,9                                                             | 0,0                                                    | 0,5                                      |
| Industria e servizi di mercato (B-N)                                                         | 0,3                                         | 0,2                | 0,4                   | 1,2                               | 1,3                | 1,0                   | 26,3                                                             | 0,0                                                    | -0,1                                     |
| Industria e servizi (B-S, escluso O)                                                         | 0,3                                         | 0,2                | 0,5                   | 1,3                               | 1,3                | 1,3                   | 28,9                                                             | 0,0                                                    | 0,0                                      |

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori.

(b) Gli indici destagionalizzati degli aggregati settoriali delle posizioni a tempo pieno e a tempo parziale sono sintesi degli indici destagionalizzati delle due componenti per i settori di riferimento (metodo indiretto). A seguire, gli indici destagionalizzati delle posizioni lavorative totali sono sintesi degli indici destagionalizzati delle posizioni a tempo pieno e parziale per singolo settore e aggregato settoriale. Al pari della quota grezza, la quota destagionalizzata delle posizioni a tempo parziale sul totale dipendenti è ottenuta, per ciascun livello settoriale, come rapporto tra le posizioni part-time destagionalizzate e le posizioni totali destagionalizzate.

(c) Variazione in punti percentuali.

Prosegue l'aumento delle ore lavorate, iniziato nel secondo trimestre del 2025, che crescono in un anno mediamente dell'1,3%, sia nell'industria che, soprattutto, nei servizi. Aumentano anche dello 0,7% le ore lavorate per dipendente nell'ultimo anno.

Il ricorso alla cassa integrazione nel II trimestre 2026 diminuisce di 0,6 ore ogni mille ore lavorate rispetto al II trimestre 2025, scendendo a 6,2 ore, che però rappresenta un dato medio tra 14,1 ore ogni mille nell'industria (con aumento di 0,4 ore) e 1,3 ore nei servizi (con riduzione di 1,2 ore).

Andando a vedere il dato amministrativo dell'Inps per il II trimestre 2026, il numero di ore di Cassa integrazione autorizzate si è attestato a 119,3 milioni, -11,1% rispetto allo stesso trimestre del 2025 in cui le ore autorizzate erano state 134,1 milioni, e -7,8% rispetto al primo trimestre 2026 (129,4 milioni di ore). Il tiraggio effettivo (rapporto tra ore effettivamente utilizzate e ore autorizzate) nei primi 4 mesi del 2026 si attesta al 20,2%, in linea con i valori dei primi quattro mesi del 2025 (21,1%) e del 2024 (20,4%).

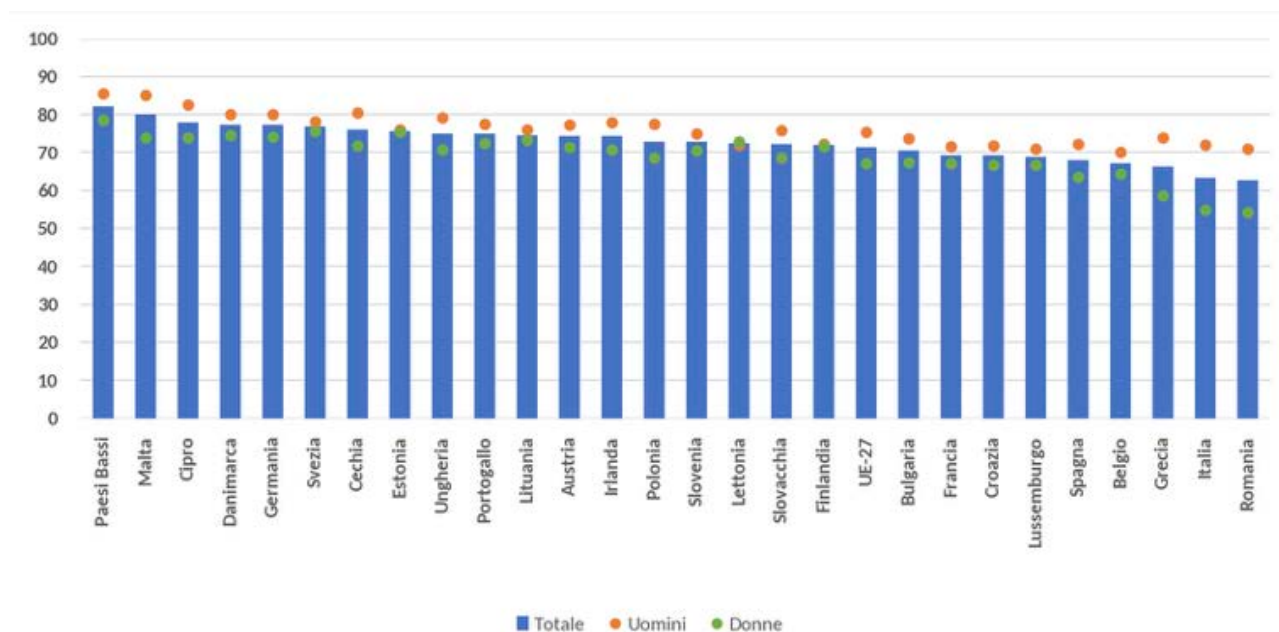
Il dato Istat e il dato Inps, pur nella loro diversa natura (il primo è un dato relativo - ore di Cig ogni mille ore lavorate - e campionario, mentre il secondo è un dato assoluto - ore complessivamente autorizzate - e di natura amministrativa) coincidono nell'indicare che non vi è, nel complesso, una situazione di preoccupazione, escludendo ovviamente alcuni comparti specifici.

Nel secondo trimestre del 2026 il Pil in Italia è aumentato dell'1% rispetto allo stesso periodo del 2025. Nello stesso periodo il numero degli occupati è cresciuto anch'esso dell'1%, mentre le ore lavorate sono aumentate dell'1,3% e le ULA (Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno), misura coerente con i conti nazionali, dell'1,4%. Il dato segnala quindi una sostanziale stagnazione della produttività per occupato e una lieve diminuzione della produttività misurata rispetto alle ore lavorate e alle ULA. La crescita economica continua dunque a poggiare soprattutto sull'aumento dell'input di lavoro più che su un incremento della produttività.

Nonostante gli innegabili progressi degli ultimi anni, l'Italia rimane ultima tra i 27 Stati dell'Unione Europea per quanto riguarda il livello di occupazione (Grafico 2). A mantenerci in fondo alla classifica sono soprattutto la scarsa partecipazione al lavoro dei giovani e, ancor più, delle donne, specialmente nelle regioni del Sud. Il divario con gli altri Paesi europei è il risultato di una situazione che si è accumulata nel corso di decenni e che, nonostante la recente crescita dell'occupazione, richiederà molto tempo per essere colmato. Neppure gli oltre 5 anni di crescita continua dell'occupazione sono bastati a ridurre il divario con gli altri Paesi europei.

## GRAFICO 2. TASSI DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) NELL'UE PER UOMINI E DONNE

Il Trim 2026, valori percentuali



Fonte: Eurostat

## 2. L'occupazione temporanea

Prosegue la riduzione degli occupati a termine confermando una graduale ricomposizione dell'occupazione verso forme contrattuali più stabili. Nel secondo trimestre 2026 il calo è di 33.000 unità rispetto al II trimestre 2025, portando l'incidenza dell'occupazione a termine sul totale degli occupati al 10.7% (Tabella 3 e Tabella 5).

L'occupazione temporanea continua a ridursi oramai da 15 trimestri. I contratti a termine tra il II trimestre 2022 e lo stesso trimestre del 2026 sono diminuiti di 523.000 unità mentre quelli a tempo indeterminato sono cresciuti di un 1.401.000. Il calo dei contratti a termine può essere ricondotto a diversi fattori che interagiscono tra loro. Probabilmente una parte significativa di questa contrazione è dovuta ad un effetto demografico: da una parte, la diminuzione dei lavoratori più giovani porta, di riflesso, a un calo fisiologico dei contratti a termine; dall'altra, in questi anni le aziende e la pubblica amministrazione si scontrano con la carenza di candidati pertanto tendono a stabilizzare più in fretta i contratti a termine o preferiscono assumere direttamente a tempo indeterminato.

Ma la riduzione dei contratti a termine potrebbe riflettere anche una maggiore cautela delle imprese nelle nuove assunzioni, legata all'incertezza sul quadro economico. Infine gli incentivi normativi alle assunzioni stabili potrebbero aver favorito una maggiore propensione verso rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

**TABELLA 3. INCIDENZA DELL'OCCUPAZIONE A TERMINE SUL TOTALE DEGLI OCCUPATI**  
2022- II trim. 2026

| Il trimestre 2022 | Il trimestre 2023 | Il trimestre 2024 | Il trimestre 2025 | Il trimestre 2026 |
|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| 13.7%             | 13%               | 12%               | 11%               | 10.7%             |

Fonte: Elaborazione su dati Istat

In ogni caso i rapporti temporanei restano quelli prevalentemente utilizzati per l'inserimento lavorativo dei giovani, benchè la loro percentuale sul totale delle nuove assunzioni si sia ridotta in questi ultimi anni: i dati sulle comunicazioni obbligatorie del Ministero del lavoro mostrano che nel 2022 il contratto a termine assorbiva il 68,0% delle nuove assunzioni mentre l'ultimo dato disponibile, aggiornato al IV trimestre 2025, mostra come questa quota sia scesa al 60%.

### 3. L'occupazione part-time

L'aumento complessivo di 246 mila occupati registrato nel II trimestre 2026 rispetto allo stesso trimestre del 2025 è sintesi di un aumento di occupati a tempo pieno (+345 mila, +1,7%) che più che compensa il nuovo calo del tempo parziale (-99 mila, -2,6%) (Tabella 5), portando l'incidenza del part-time sul totale degli occupati ad abbassarsi ancora raggiungendo il 15,4%. Questa riduzione può in parte spiegare perché l'aumento delle ore lavorate sia stato maggiore rispetto alla crescita del numero degli occupati e può essere attribuita alla difficoltà delle imprese nel trovare nuovo personale, a fronte della quale tendono a sfruttare maggiormente i lavoratori già presenti e a offrire meno contratti part-time.

Il part-time rimane particolarmente diffuso tra le donne, che lo utilizzano per conciliare lavoro e responsabilità familiari, come del resto avviene in tutti i paesi europei, in molti dei quali l'incidenza del part-time femminile è molto più elevata che da noi (Grafico 3). In Italia questa scelta è quasi sempre condizionata dalla carenza di servizi di supporto e dalla limitata flessibilità organizzativa sui luoghi di lavoro, contribuendo così al divario salariale tra uomini e donne e alla diffusione del lavoro a basso reddito.

I dati mostrano (Tabella 4) che la riduzione nell'ultimo anno, come era plausibile ipotizzare, ha riguardato molto più le donne che gli uomini.

**TABELLA 4. INCIDENZA DEL LAVORO A TEMPO PARZIALE PER GENERE.**

Il trim 2025-II trim. 2026

|              | Maschi | Femmine | Totale |
|--------------|--------|---------|--------|
| Il trim 2025 | 6,5%   | 28,1%   | 15,7%  |
| Il trim 2026 | 6,1%   | 27,1%   | 15,1%  |
| Variazione   | -0,4   | -1      | -0,6   |

**TABELLA 5. OCCUPATI PER TIPOLOGIA DI ORARIO,  
POSIZIONE PROFESSIONALE, CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE.**

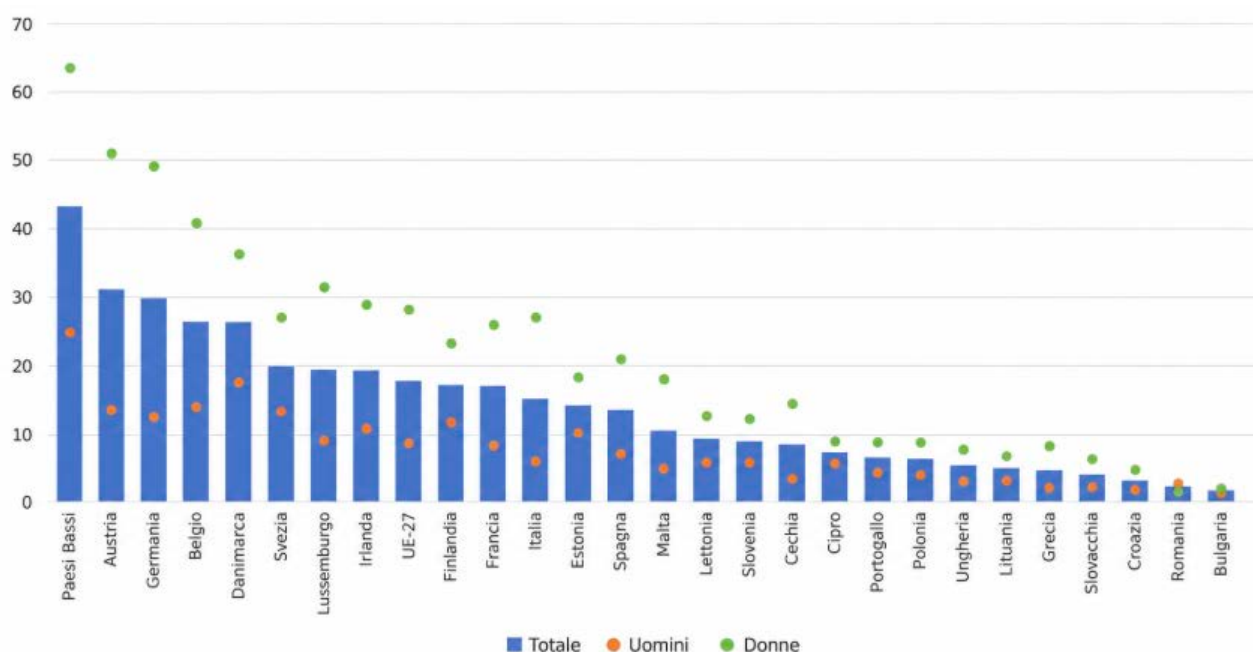
Il trimestre 2026

| Tipologia di orario, posizione<br>professionale, carattere<br>dell'occupazione | Valori assoluti<br>(in migliaia) | Variazioni su Il trim. 2025 |             | Incidenza %  |              |
|--------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------|-----------------------------|-------------|--------------|--------------|
|                                                                                |                                  | Absolute<br>(in migliaia)   | Percentuali | Il trim 2025 | Il trim 2026 |
| <b>Totale</b>                                                                  | <b>24.447</b>                    | <b>246</b>                  | <b>1,0</b>  | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |
| a tempo pieno                                                                  | 20.685                           | 345                         | 1,7         | 84,0         | 84,6         |
| a tempo parziale                                                               | 3.762                            | -99                         | -2,6        | 16,0         | 15,4         |
| Dipendenti                                                                     | 19.083                           | 122                         | 0,6         | 78,3         | 78,1         |
| Permanenti                                                                     | 16.461                           | 155                         | 1,0         | 67,4         | 67,3         |
| a tempo pieno                                                                  | 14.127                           | 270                         | 2,0         | 57,3         | 57,8         |
| a tempo parziale                                                               | 2.334                            | -115                        | -4,7        | 10,1         | 9,5          |
| A termine                                                                      | 2.623                            | -33                         | -1,2        | 11,0         | 10,7         |
| a tempo pieno                                                                  | 1.877                            | -48                         | -2,5        | 8,0          | 7,7          |
| a tempo parziale                                                               | 746                              | 15                          | 2,0         | 3,0          | 3,1          |
| Indipendenti                                                                   | 5.364                            | 123                         | 2,4         | 21,7         | 21,9         |
| a tempo pieno                                                                  | 4.682                            | 122                         | 2,7         | 18,8         | 19,2         |
| a tempo parziale                                                               | 682                              | 1                           | 0,2         | 2,8          | 2,8          |
| con dipendenti                                                                 | 1.854                            | 8                           | 0,4         | 7,6          | 7,6          |
| senza dipendenti                                                               | 3.510                            | 116                         | 3,4         | 14,0         | 14,4         |

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

**GRAFICO 3. INCIDENZA OCCUPAZIONE (15-64 ANNI)  
A TEMPO PARZIALE UE-27 PER UOMINI E DONNE**

Il Trim 2026, valori percentuali



Fonte: Eurostat

## 4. L'occupazione per genere, ripartizione geografica, età, cittadinanza e titolo di studio

Nella tabella 6 osserviamo gli andamenti dell'occupazione per genere, ripartizione geografica, età, cittadinanza e titolo di studio.

Nel II trimestre 2026 rispetto al II trimestre 2025 il tasso di occupazione femminile continua ad aumentare più di quello maschile (0,9% contro 0,5%, a fronte di un aumento medio del 7%). Continua a crescere il numero delle donne occupate, con un ritmo più sostenuto rispetto al passato. Di conseguenza, il tasso di occupazione femminile raggiunge il 54,8%, ma rimane ancora molto distante da quello maschile, pari al 71,9%, e dalla media degli altri Paesi dell'UE. Nonostante i progressi registrati, l'Italia continua a occupare l'ultima posizione in Europa per l'occupazione femminile, a causa di un divario accumulato nel tempo che non può essere colmato rapidamente.

Per quanto riguarda le ripartizioni territoriali, è ancora il Mezzogiorno a registrare, come avviene oramai da alcuni anni, l'aumento più significativo del tasso di occupazione, che cresce dello 0,9% raggiungendo il 51%, contro un aumento dello 0,7% al Nord e dello 0,5% al Centro.

Nonostante ciò il tasso di occupazione femminile al Sud rimane ad un livello bassissimo, il 38,7%.

Per quanto riguarda le classi di età, nel secondo trimestre 2026 è la fascia 50-64 anni a registrare il maggiore aumento del tasso di occupazione (+1,9 punti percentuali), seguita dalla classe 25-34 anni (+1,2 punti), mentre nelle fasce 15-24 e 35-49 il tasso resta sostanzialmente stabile. La forte crescita dell'occupazione degli over 50 di questi anni riflette innanzitutto fattori demografici e istituzionali: l'invecchiamento delle coorti, la riduzione del peso delle generazioni più giovani e l'allungamento della permanenza nel mercato del lavoro. Il dato mostra quindi come una parte rilevante della crescita occupazionale italiana sia legata anche alla trasformazione della struttura per età della popolazione, e non soltanto alla dinamica della domanda di lavoro.

Il mancato aumento del tasso di occupazione nella fascia dei più giovani non è necessariamente preoccupante, potrebbe infatti essere spiegato con un aumento della scolarità: in particolare nella fascia dei giovanissimi dai 15 ai 19 anni dovrebbe essere una notizia positiva, in quanto si tratta di giovani nella fascia di età relativa alla scuola secondaria di secondo grado (licei, istituti tecnici e istituti professionali). Tra i 20 e i 24 anni invece il dato è più ambiguo: negli ultimi anni in Italia si registra una crescita sia delle immatricolazioni universitarie sia, più in generale, del numero di laureati, ma forse insufficiente a spiegare lo stallo nell'aumento del tasso di occupazione in questa fascia di età, e in ogni caso il Paese continua a essere indietro, per numero di laureati, rispetto alla media europea.

In ogni caso il Grafico 4 e la Tabella 7 mostrano che anche per i giovani negli ultimi 5 anni si è registrato un trend di crescita occupazionale, benché con andamento altalenante e dinamiche molto inferiori alle classi più anziane. La classe 35-49 anni è l'unica a mostrare un calo costante di occupati in questi anni, ma anche qui si tratta di un effetto demografico amplificato dalla natura di fascia "centrale": quasi nessuno entra nel mercato del lavoro per la prima volta in questa fase della vita né si registrano uscite per pensionamento o per anzianità, pertanto la riduzione di occupati è dovuta al fatto che la popolazione totale tra i 35 e i 49 anni si è ridotta notevolmente negli ultimi anni.

Infine il tasso di occupazione cresce più per gli italiani (0,8%) che per gli stranieri (0,2%).

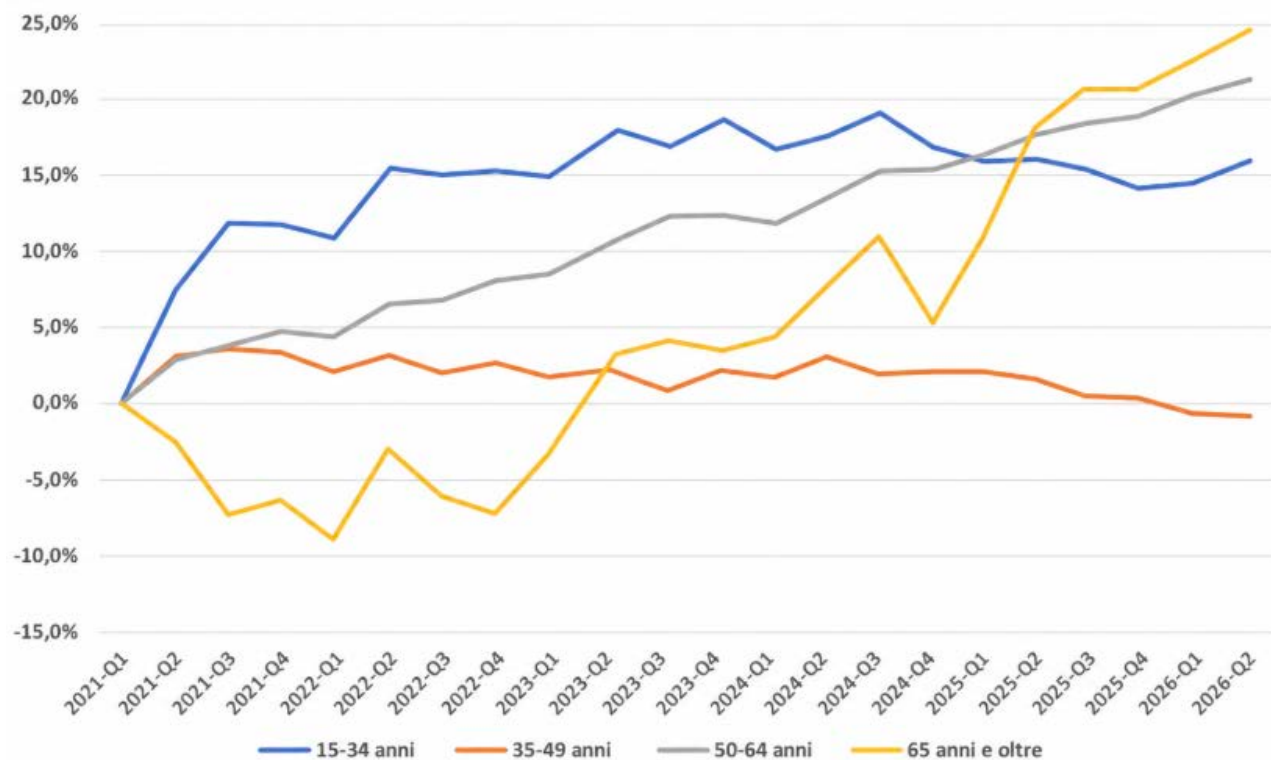
**TABELLA 6. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI ETÀ, CITTADINANZA E TITOLO DI STUDIO.**  
Il trimestre 2026

| CARATTERISTICHE         | Tasso di occupazione (%) |             |             | Variazioni in punti percentuali su II trim. 2025 |            |            |
|-------------------------|--------------------------|-------------|-------------|--------------------------------------------------|------------|------------|
|                         | Maschi e femmine         | Maschi      | Femmine     | Maschi e femmine                                 | Maschi     | Femmine    |
| <b>Totale</b>           | <b>63,4</b>              | <b>71,9</b> | <b>54,8</b> | <b>0,7</b>                                       | <b>0,5</b> | <b>0,9</b> |
| <b>RIPARTIZIONE</b>     |                          |             |             |                                                  |            |            |
| Nord                    | 70,6                     | 77,1        | 63,9        | 0,7                                              | 0,4        | 1,0        |
| Centro                  | 67,7                     | 74,1        | 61,3        | 0,5                                              | 0,5        | 0,4        |
| Mezzogiorno             | 51,1                     | 63,5        | 38,7        | 0,9                                              | 0,8        | 0,9        |
| <b>CLASSE DI ETÀ</b>    |                          |             |             |                                                  |            |            |
| 15-34 anni              | 44,7                     | 50,8        | 38,1        | 0,4                                              | 0,7        | 0,1        |
| 15-24 anni              | 17,7                     | 21,0        | 14,0        | -0,3                                             | -0,5       | -0,1       |
| 25-34 anni              | 70,4                     | 79,1        | 61,0        | 1,2                                              | 1,8        | 0,5        |
| 35-49 anni              | 77,7                     | 87,7        | 67,6        | 0,0                                              | -0,3       | 0,2        |
| 50-64 anni              | 68,3                     | 78,5        | 58,5        | 1,9                                              | 1,5        | 2,2        |
| <b>CITTADINANZA</b>     |                          |             |             |                                                  |            |            |
| Italiana                | 63,5                     | 71,3        | 55,6        | 0,8                                              | 0,6        | 1,0        |
| Straniera               | 63,0                     | 77,0        | 48,8        | 0,2                                              | -0,1       | 0,3        |
| <b>TITOLO DI STUDIO</b> |                          |             |             |                                                  |            |            |
| Licenza media           | 45,7                     | 58,6        | 30,5        | 0,3                                              | 0,3        | -0,2       |
| Diploma                 | 68,7                     | 78,2        | 58,9        | 0,8                                              | 0,9        | 0,8        |
| Laurea                  | 83,5                     | 86,2        | 81,6        | 0,2                                              | -0,6       | 0,7        |

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

#### GRAFICO 4. ANDAMENTO OCCUPAZIONE PER CLASSE DI ETÀ -

I Trim 2021 – II Trim 2026 (base I Trim 2021 = 100), variazioni percentuali rispetto al I Trim 2021



Fonte: Istat

## TABELLA 7. OCCUPATI PER CLASSE DI ETÀ'

2021 - II trim 2026, valori in migliaia e variazioni assolute e percentuali

| Occupati        | 2021          | 2022          | 2023          | 2024          | 2025          | II trim 2026  | Dinamica 2021-II trimestre 2026 | Dinamica 2021- II trimestre 2026 (%) |
|-----------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------------------------|--------------------------------------|
| 15-34 anni      | 4.929         | 5.231         | 5.368         | 5.390         | 5.281         | 5.329         | +400                            | +8,1%                                |
| 35-49 anni      | 8.879         | 8.866         | 8.791         | 8.836         | 8.721         | 8.593         | -286                            | -3,2%                                |
| 50-64 anni      | 8.042         | 8.316         | 8.676         | 8.924         | 9.249         | 9.513         | +1.471                          | +18,3%                               |
| 65 anni e oltre | 705           | 687           | 745           | 782           | 866           | 928           | +223                            | +31,6%                               |
| <b>Totale</b>   | <b>22.554</b> | <b>23.099</b> | <b>23.580</b> | <b>23.932</b> | <b>24.117</b> | <b>24.363</b> | <b>+1.809</b>                   | <b>+8%</b>                           |

Fonte: Istat

## 5. Gli inattivi

Nel secondo trimestre del 2026, dopo due trimestri consecutivi di crescita, tornano a ridursi gli inattivi (Tabella 8), che scendono a 12 milioni e 54 mila persone, con una riduzione di 140 mila unità (-1,2%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ricordiamo che, nella definizione Istat, gli inattivi sono coloro che non hanno effettuato azioni di ricerca di lavoro nelle quattro settimane precedenti la settimana di riferimento. Il calo riguarda soprattutto le persone che non cercano un'occupazione e non sono disponibili a iniziare un lavoro (-273 mila, pari al -2,6%). Al contrario, aumentano le forze di lavoro potenziali, ovvero la componente degli inattivi maggiormente vicina al mercato del lavoro, che cresce di 133 mila unità (+7,5%).

Di conseguenza, il tasso di inattività si riduce al 32,5%, con una diminuzione di 0,3 punti percentuali. Il calo è più evidente tra le donne (-1,4% di donne inattive in un anno) e interessa principalmente il Centro-Nord e le fasce di età comprese tra 25 e 34 anni e tra 50 e 64 anni, le stesse in cui si concentra l'aumento di occupati. Si osserva invece un aumento dell'inattività nel Mezzogiorno e tra i giovani di età compresa tra 15 e 24 anni. Su tale fascia di età vale il ragionamento fatto sopra: una parte di questi giovani non lavora e neppure cerca lavoro perché impegnata nello studio, considerando anche la riduzione della dispersione scolastica degli anni recenti, e in questo caso il dato non è affatto da leggere in maniera negativa.

Per quanto riguarda le motivazioni dell'inattività (Tabella 9), la riduzione complessiva del numero di inattivi è dovuta in particolare alla diminuzione degli scoraggiati (-107 mila, -14,2% rispetto al secondo trimestre 2025), ovvero quanti non cercano un impiego perché ritengono di non riuscire a trovarlo, dato coerente con gli andamenti positivi dell'occupazione, e di quanti non cercano lavoro per motivi familiari (-194 mila, -6,1%); prosegue invece l'aumento di coloro che sono in attesa degli esiti di passate azioni di ricerca (+173 mila, +33,6%) e di quanti sono in pensione o non interessati a lavorare (+67 mila, +4,4%).

Tali dati mostrano come le dinamiche del mercato del lavoro incoraggino molti a rimettersi in cerca di lavoro. In particolare si rileva positivamente che l'inattività non solo cala in particolare per le donne ma anche che il calo riguarda coloro che non cercano lavoro per motivi di cura familiare, quasi tutte donne.

In ogni caso l'andamento altalenante dell'inattività, problema strutturale del mercato del lavoro italiano, va monitorato con attenzione.

**TABELLA 8. TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI ETÀ, CITTADINANZA E TITOLO DI STUDIO.**

Il trimestre 2026

| CARATTERISTICHE         | Tasso di inattività (%) |             |             | Variazioni in punti percentuali su II trim. 2025 |             |             |
|-------------------------|-------------------------|-------------|-------------|--------------------------------------------------|-------------|-------------|
|                         | Maschi e femmine        | Maschi      | Femmine     | Maschi e femmine                                 | Maschi      | Femmine     |
| <b>Totale</b>           | <b>32,5</b>             | <b>23,7</b> | <b>41,3</b> | <b>-0,3</b>                                      | <b>-0,1</b> | <b>-0,4</b> |
| <b>RIPARTIZIONE</b>     |                         |             |             |                                                  |             |             |
| Nord                    | 26,7                    | 20,1        | 33,4        | -0,5                                             | -0,5        | -0,5        |
| Centro                  | 28,4                    | 22,0        | 34,9        | -0,5                                             | -0,4        | -0,5        |
| Mezzogiorno             | 42,8                    | 29,8        | 55,8        | 0,2                                              | 0,6         | -0,1        |
| <b>CLASSE DI ETÀ</b>    |                         |             |             |                                                  |             |             |
| 15-34 anni              | 49,8                    | 43,4        | 56,7        | 0,3                                              | -0,1        | 0,7         |
| 15-24 anni              | 78,4                    | 74,4        | 82,7        | 1,3                                              | 1,2         | 1,4         |
| 25-34 anni              | 22,7                    | 13,9        | 32,1        | -0,7                                             | -1,3        | 0,0         |
| 35-49 anni              | 17,7                    | 7,6         | 27,8        | 0,3                                              | 0,4         | 0,2         |
| 50-64 anni              | 29,2                    | 18,8        | 39,3        | -1,6                                             | -1,0        | -2,1        |
| <b>CITTADINANZA</b>     |                         |             |             |                                                  |             |             |
| Italiana                | 32,6                    | 24,6        | 40,8        | -0,4                                             | -0,1        | -0,6        |
| Straniera               | 31,3                    | 17,0        | 45,8        | 0,5                                              | 0,1         | 1,2         |
| <b>TITOLO DI STUDIO</b> |                         |             |             |                                                  |             |             |
| Fino licenza media      | 49,7                    | 36,1        | 65,7        | 0,1                                              | -0,4        | 1,1         |
| Diploma                 | 27,0                    | 17,8        | 36,6        | -0,2                                             | 0,0         | -0,5        |
| Laurea                  | 13,7                    | 11,0        | 15,6        | 0,0                                              | 0,6         | -0,5        |

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

**TABELLA 9. INATTIVI 15-64 ANNI PER SESSO E MOTIVO DELLA MANCATA RICERCA DEL LAVORO.**

Il trimestre 2026

| CARATTERISTICHE         | Valori assoluti (in migliaia) |              |              | Variazioni percentuali su II trim. 2025 |             |             |
|-------------------------|-------------------------------|--------------|--------------|-----------------------------------------|-------------|-------------|
|                         | Maschi e femmine              | Maschi       | Femmine      | Maschi e femmine                        | Maschi      | Femmine     |
| <b>Totale</b>           | <b>12.054</b>                 | <b>4.427</b> | <b>7.626</b> | <b>-1,2</b>                             | <b>-0,7</b> | <b>-1,4</b> |
| Scoraggiamento          | 644                           | 275          | 369          | -14,2                                   | -10,6       | -16,8       |
| Motivo familiare        | 3.009                         | 108          | 2.901        | -6,1                                    | -27,8       | -5,0        |
| Studio                  | 4.679                         | 2.262        | 2.417        | 0,1                                     | -0,2        | 0,4         |
| Aspetta esiti           | 690                           | 354          | 337          | 33,6                                    | 34,7        | 32,4        |
| Pensione, non interessa | 1.594                         | 658          | 937          | 4,4                                     | -1,1        | 8,7         |
| Altro motivo            | 1.437                         | 771          | 667          | -5,6                                    | -4,7        | -6,7        |

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

## 6. Le previsioni sulla domanda di lavoro

Il tasso di posti vacanti mostra un incremento strutturale rispetto alle serie storiche precedenti. Superata la fase di picco eccezionale registrata in concomitanza con il rimbalzo economico post-pandemico, l'indicatore permane su valori stabilmente superiori a quelli del 2019. Tale evidenza presenta una doppia lettura: da un lato indica la vivacità del sistema produttivo nella creazione di nuovi impieghi; dall'altro certifica uno stato di frizione tra domanda e offerta di lavoro.

Il più recente Bollettino mensile del Sistema Informativo Excelsior, che rileva le intenzioni di assunzione delle imprese italiane e fornisce indicazioni sui fabbisogni professionali e formativi, evidenzia una domanda di lavoro consistente. Per settembre 2026 sono previste circa 565 mila nuove entrate, mentre nel periodo settembre-novembre il numero complessivo raggiunge 1,5 milioni. Rispetto a settembre 2025, le entrate previste registrano una lieve contrazione dello 0,6%. Nonostante ciò, le imprese continuano a manifestare un forte bisogno di personale, accompagnato da una crescente difficoltà nel reperire i profili richiesti: il 44,1% delle figure ricercate risulta infatti di difficile individuazione per mancanza di candidati (26,4%), per preparazione inadeguata (13,6%) o per altri motivi (4,0%).

La maggior parte delle assunzioni programmate interessa il settore dei servizi, che concentra il 65,6% della domanda, seguito dall'industria, comprese le costruzioni, con il 26,5%, e dal settore primario, con il 7,9%, e per il 61,0% interessa le imprese con meno di 50 dipendenti.

Quanto ai gruppi professionali, tra le assunzioni previste per settembre, circa 177 mila riguardano impiegati e professioni commerciali e dei servizi, pari al 31,4% del totale. Seguono gli operai specializzati, i conduttori di impianti e macchinari, con circa 163 mila ingressi (28,8%), e dirigenti, specialisti e tecnici, che rappresentano circa 120 mila entrate (21,3%). Le figure maggiormente richieste sono gli esercenti e gli addetti alla ristorazione, con quasi 67 mila assunzioni programmate, pari all'11,8% del totale. Seguono gli addetti alle vendite, il personale non qualificato nei servizi di pulizia e le figure impegnate nella movimentazione e consegna delle merci e nella conduzione di veicoli a motore. Non si può non notare che le figure più richieste sono figure a qualificazione medio-bassa.

## Focus

### Giovani e tipologie contrattuali

I dati Eurostat mostrano negli ultimi anni una riduzione dell'incidenza del lavoro a termine tra i giovani lavoratori dipendenti italiani (Grafico 5). Nel 2019 il 63,3% dei dipendenti tra 15 e 24 anni aveva un contratto temporaneo: il tempo indeterminato tra i giovani rappresentava quindi appena il 36,7%. L'Italia era allora tra i paesi europei con la maggiore diffusione del lavoro temporaneo giovanile.

Il miglioramento diventa particolarmente evidente negli anni più recenti. Nel quarto trimestre 2023 la quota di dipendenti a tempo indeterminato era salita al 44,4% tra i 15-24enni e al 74,8% tra i 25-34enni. Nel 2024 le medie dei quattro trimestri portano questi valori rispettivamente al 47,4% e al 76,1%. Nel 2025 si arriva al 50,1% tra i 15-24 anni e al 78,2% tra i 25-34.

Il dato più recente, relativo al primo trimestre 2026, conferma la tendenza: il 50,9% dei dipendenti tra 15 e 24 anni e il 79,1% di quelli tra 25 e 34 anni ha un contratto a tempo indeterminato. Rispetto al quarto trimestre 2023 l'incremento è quindi di 6,5 punti percentuali per i più giovani e di 4,3 punti per la fascia 25-34.

La dinamica dei 15-24enni presenta una maggiore volatilità trimestrale. Nel 2025 la quota di contratti permanenti passa dal 52,5% del primo trimestre al 50,0% nel secondo, scende al 46,0% nel terzo e risale al 51,9% nel quarto. Tra i 25-34enni l'andamento è molto più stabile: 78,0%, 77,7%, 77,9% e 79,2% nei quattro trimestri del 2025.

Rimane inoltre una differenza di genere, che non riguarda soltanto l'ultimo trimestre. Considerando i dati annuali per i 15-29enni, la quota di dipendenti a tempo indeterminato tra gli uomini è passata

dal 60,0% nel 2023 al 63,3% nel 2024 e al 66,8% nel 2025; tra le donne dal 52,1% al 56,8% e al 58,7%. Il divario di genere è stato quindi pari a 7,9 punti percentuali nel 2023, 6,5 nel 2024 e 8,1 nel 2025, senza dunque mostrare una riduzione lineare. Nel primo trimestre 2026 la distanza resta visibile anche considerando fasce di età più ristrette: tra i 15-24enni il tempo indeterminato riguarda il 53,5% degli uomini e il 46,5% delle donne, con un divario di 7 punti; tra i 25-34enni le quote sono rispettivamente dell'81,9% e del 75,5%, con 6,4 punti di differenza. Tale differenza di genere potrebbe non avere rilievo in sé bensì rispecchiare la segregazione settoriale, considerando che il lavoro temporaneo si concentra in comparti a forte occupazione femminile (ristorazione, turismo, servizi alle persone).

La distanza tra le due classi di età resta ampia: nel primo trimestre 2026 separano i 15-24enni dai 25-34enni 28,2 punti percentuali di incidenza del lavoro permanente. Il mercato del lavoro italiano continua quindi a concentrare una quota molto elevata di contratti temporanei nella prima fase di ingresso, ma la loro diffusione si è ridotta sensibilmente negli ultimi anni. Per i 15-24enni il passaggio rispetto al 2019 è particolarmente marcato: dal 36,7% al 50,9% di dipendenti a tempo indeterminato, circa 14 punti in più.

Si riduce anche l'utilizzo dei tirocini. Il V Rapporto annuale dell'Inapp sui tirocini extracurricolari, pubblicato a novembre 2025, mostra una riduzione media del 7% dei tirocini attivati nel triennio 2021-2023. Presumibilmente, essendo venuto meno nel frattempo il finanziamento di Garanzia Giovani, che paradossalmente aveva favorito l'utilizzo dei tirocini poco mirato e in abuso, tale riduzione dovrebbe essere accentuata negli anni successivi.

Non sembrerebbe emergere, nei dati Istat, negli anni più recenti, uno spostamento dei giovani verso il lavoro autonomo. I dati Istat sugli ingressi nell'occupazione indicano anzi una riduzione marcata di questa componente. Nel 2021-2022 circa il 9,8% dei giovani entrava nell'occupazione come lavoratore autonomo; nel biennio 2024-2025 la quota è scesa al 5,6%. Nello stesso periodo è aumentata sia l'incidenza degli ingressi con contratto a termine, dal 66,2% al 67,8%, sia quella degli ingressi direttamente a tempo indeterminato, dal 24,0% al 26,6%. Il peso dell'autonomia negli ingressi si è quindi ridotto di oltre quattro punti percentuali, quasi dimezzandosi in termini relativi. Il dato assume particolare rilievo in Italia, dove il lavoro autonomo giovanile aveva tradizionalmente un'incidenza elevata: nel 2021 riguardava il 12,0% degli occupati tra 15 e 29 anni, circa il doppio della media europea. La dinamica recente suggerisce dunque un progressivo spostamento delle nuove generazioni verso il lavoro dipendente più che verso forme autonome di occupazione.

Invece dai dati del Ministero del lavoro relativi alle Comunicazioni Obbligatorie emerge, in modo non coerente con quanto appena visto, un marcato aumento dei contratti di collaborazione negli anni 2023 e 2024, da monitorare con attenzione se dovesse essere confermato per il 2025. Da tali evidenze sembrerebbe pertanto che una parte di contratti a termine si sia spostata sulle collaborazioni autonome. Fermo restando che esiste una fetta importante di lavoro autonomo genuino, tale spostamento, oltre a fotografare un utilizzo talvolta opportunistico da parte dei datori di lavoro, è probabilmente ascrivibile ai vantaggi fiscali del regime forfettario (flat tax al 5% per i primi 5 anni), introdotto nel 2015 ma ampliato proprio nel 2023 portando il tetto massimo di fatturato a 85.000 euro all'anno, cosa che rende molto conveniente per i giovani svolgere alcuni lavori come liberi professionisti anziché come dipendenti (non solo professioni digitali svolte sul web ma anche formatori, insegnanti di lingue, docenti e professionisti, operatori dei servizi alla persona e personale sanitario). Se è fondata tale ipotesi, si tratterebbe di giovani che cercano alternative a salari di ingresso spesso inadeguati, rinunciando così, senza piena consapevolezza, a tutele contrattuali e pensionistiche e facendosi carico di rischi e responsabilità tipici del datore di lavoro.

Nei dati Inps del 2025 l'apprendistato mostra un arretramento sul versante delle nuove attivazioni: le assunzioni scendono da 312.261 a 291.433, con una flessione del 6,7% rispetto al 2024.

Il dato si riflette sulla variazione netta dei rapporti in apprendistato, che passa da un sostanziale equilibrio nel 2024 (-121 posizioni) a -14.499 nel 2025.

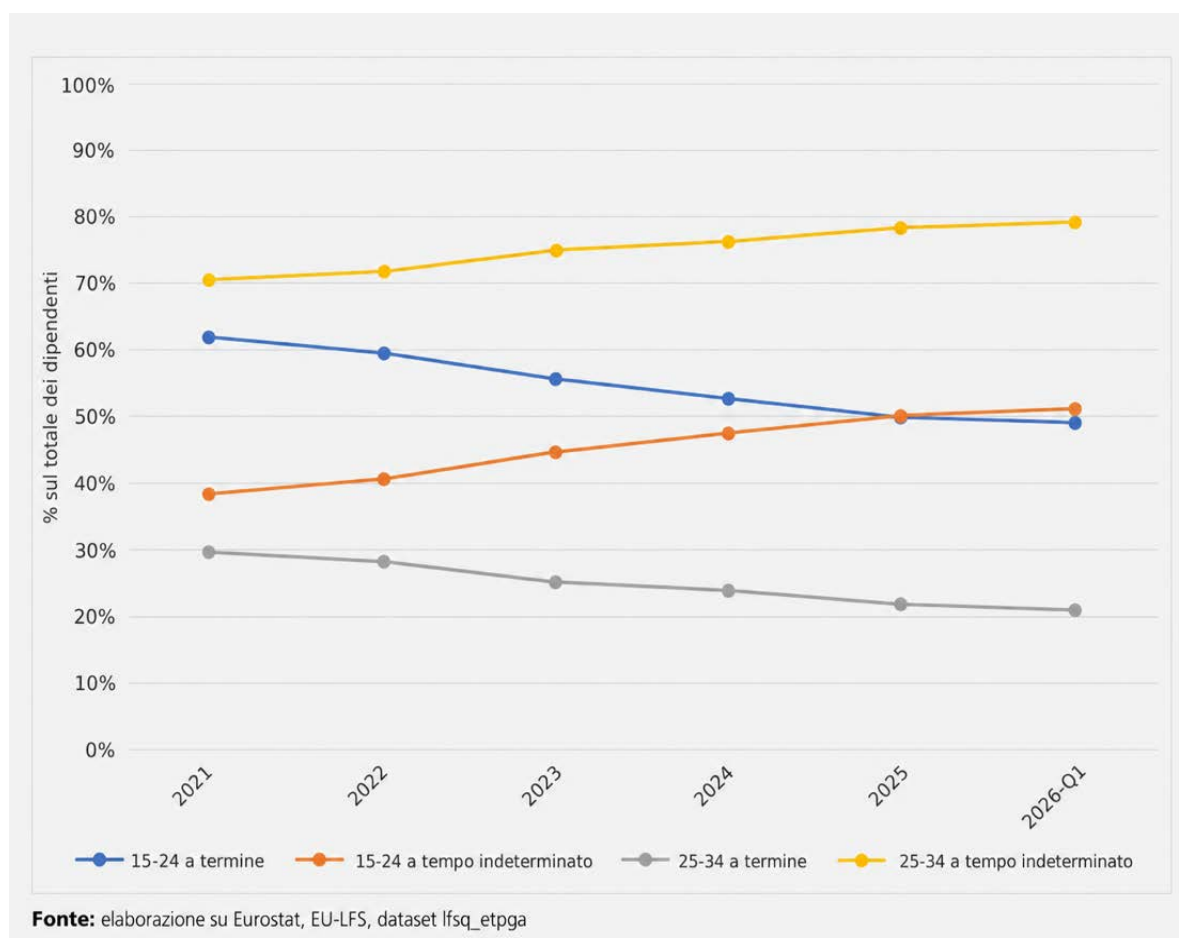
Il deterioramento del saldo dipende soprattutto dalla riduzione degli ingressi, nonostante anche le cessazioni siano diminuite, da 203.606 a 192.321.

Tale dato va collocato in un quadro in cui oramai da diversi anni l'apprendistato rappresenta una percentuale esigua dei nuovi contratti attivati: secondo i dati del Ministero del lavoro relativi alle Comunicazioni Obbligatorie, le nuove assunzioni con contratto di apprendistato calano dal 3.3% del 2022 al 2.8% del 2024.

In direzione opposta si muovono le conferme al termine del periodo formativo: gli apprendisti trasformati a tempo indeterminato aumentano da 109.687 a 114.562, circa il 4% in più.

Ne emerge quindi un utilizzo meno intenso dell'apprendistato come canale di ingresso, ma una maggiore propensione a stabilizzare i rapporti che arrivano alla conclusione del percorso formativo.

## GRAFICO 5. TASSO DI OCCUPAZIONE GIOVANILE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE- 2021 – II Trim 2026



## Conclusioni

---

### - Mercato del lavoro ed economia

Nel precedente numero i dati dell'ultimo trimestre 2025 sembravano segnalare che la forte spinta espansiva del periodo post-Covid fosse in parziale esaurimento, perché l'occupazione era cresciuta a ritmi inferiori. Invece dall'inizio del 2026 il mercato del lavoro italiano ha ripreso a crescere a buoni ritmi. I dati continuano a registrare più occupati, soprattutto nel Mezzogiorno, maggiore stabilità contrattuale, una netta crescita del lavoro a tempo pieno. Nel contempo si riducono sia la disoccupazione, soprattutto quella di lunga durata, con miglioramenti più evidenti per giovani e donne, sia l'inattività.

Soprattutto è significativo che questo andamento si prolunghi ormai da oltre 5 anni. Tuttavia, questi dati evidenziano anche una criticità strutturale del modello di crescita italiano: l'aumento della produzione sembra dipendere soprattutto da un maggiore impiego di lavoro, piuttosto che da un incremento della produttività. Nel secondo trimestre, infatti, le ore lavorate sono cresciute dell'1,3%, mentre il PIL è aumentato di circa l'1%. Questo indica che, in media, ogni ora di lavoro ha prodotto meno valore rispetto all'anno precedente.

Inoltre permane la grande distanza dai livelli di occupazione, così come dai livelli di partecipazione di donne e giovani, dei principali paesi europei, con ampie fasce di queste popolazioni che restano inattive, nonostante la partecipazione sia aumentata per entrambi i gruppi. Così come permangono i divari territoriali interni.

### - Mercato del lavoro e demografia

Oramai sul lavoro è chiaro il cambio di paradigma: dalla disoccupazione alla scarsità. Le analisi fondate su debolezza della domanda e alta disoccupazione/alta precarietà sono superate: il lavoro sta diventando un fattore scarso perché da un lato, il trend demografico riduce la base dei lavoratori disponibili; dall'altro, la riconversione tecnologica e la transizione ecologica stanno modificando i profili richiesti, creando forti vuoti di organico in settori chiave, ma anche per le figure a bassa specializzazione si registrano difficoltà di reperimento. Peraltro si manifesta uno squilibrio della struttura per età che vede restringere la fascia di popolazione in età lavorativa a fronte dell'aumento della popolazione anziana. Anche nel nuovo scenario si ripropone la frammentazione territoriale con il Nord, e in parte il Centro, che resistono e compensano il calo naturale attraendo flussi migratori interni e internazionali, mentre il Mezzogiorno perde lavoratori - che emigrano al Nord o all'estero, -, competenze, potenziale imprenditoriale e capacità fiscale, ampliando il divario occupazionale cronico (quasi 20 punti percentuali) con il Nord. Si perpetua anche il dualismo del sistema produttivo; da una parte, le aziende più dinamiche e innovative capaci di offrire condizioni e salari attrattivi, dall'altra quelle meno efficienti, il cui modello di business si è finora basato sull'abbondanza di lavoro a basso costo, e che continuano ad offrire condizioni di lavoro e salari inadeguati che molti giovani non sono più disposti ad accettare. Fermo restando che le motivazioni della bassa partecipazione al lavoro in Italia sono più ampie e complesse, come analizzato in numeri precedenti di questo Report (si pensi alla bassa partecipazione femminile che non dipende solo dalle condizioni di lavoro e dalle retribuzioni).

E' così che la sovrapposizione tra declino demografico e dualismi genera il doppio paradosso della coesistenza di carenza di lavoro e disoccupazione e della coesistenza tra carenza di lavoro e bassa partecipazione.

### - Giovani, Neet e tipologie contrattuali

Il calo contemporaneo di contratti a termine e tirocini, da una parte, e del numero dei NEET, dall'altra, evidenzia una ricomposizione delle modalità di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro italiano. In primo luogo va osservato che nella fascia 15-24 anni una spinta importante all'abbattimento del numero di Neet

è arrivata dalla riduzione della dispersione scolastica, scesa all'8.2% nel 2025, dato già molto positivo, ed attesa scendere ulteriormente al 7.3% secondo le stime del Rapporto INVALSI per il 2026.

Per quanto riguarda il lavoro, i dati indicano con chiarezza che l'inserimento dei giovani avviene meno che in passato con contratti a termine, con uno spostamento in atto da diversi anni sul tempo indeterminato. Dai dati a disposizione non emerge invece in maniera univoca se una parte della riduzione dei contratti a termine si sia spostata anche sull'aumento delle Partite Iva, trainata dalla convenienza della flat tax. Emerge invece una riduzione negli ultimi anni della quota di assunzioni effettuate con contratto di apprendistato.

### - Valutazione delle politiche governative e proposte Cisl

Le politiche del governo in tema di lavoro in questi anni si sono concentrate in tre filoni principali.

Il primo è quello delle politiche attive, con il Programma GOL che è diventato negli anni uno dei principali strumenti per la loro attuazione, coordinando l'utilizzo di ingenti risorse pubbliche ed europee, soprattutto del PNRR, e favorendo lo sviluppo di strumenti digitali di incontro domanda-offerta quali SIISL e AppLI. Gli obiettivi quantitativi fissati dal PNRR sono stati superati: 4,3 milioni di persone prese in carico (119,6% del target), oltre 1 milione avviate alla formazione e circa 722 mila formate sulle competenze digitali. Se appare innegabile il contributo che queste politiche hanno dato alla riduzione dell'inattività, più difficile è quantificare quanto abbiano contribuito all'aumento di occupazione. Nel complesso, il bilancio di GOL è comunque positivo: ha coinvolto un numero molto elevato di cittadini, accelerato la digitalizzazione e contribuito all'integrazione di sistemi informativi, pur restando criticità per la forte disomogeneità organizzativa e territoriale dei Centri per l'impiego (CPI). Anche il passaggio dal Reddito di cittadinanza all'Assegno di inclusione e al Supporto per la formazione e il lavoro sembra aver favorito maggiormente la transizione verso il lavoro, nonostante il restringimento delle famiglie beneficiarie di sussidio.

Il secondo filone è quello degli incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato di donne e giovani che, se possono avere contribuito alla riduzione dei contratti a termine, sono stati invece scarsamente efficaci nell'indirizzare le assunzioni verso i soggetti più deboli in quanto la loro scarsa selettività (poco intaccata dalle modifiche introdotte lo scorso anno) li ha indirizzati verso assunzioni che sarebbero state effettuate in ogni caso. Si tratta infatti di misure concepite anni fa, ritagliate su un mercato del lavoro che nel frattempo è profondamente mutato, e che quindi non tengono conto del cambio di paradigma che abbiamo descritto sopra.

Il terzo è quello del sostegno in busta paga alle lavoratrici madri, del tutto condivisibile nell'obiettivo di evitare l'abbandono del lavoro, ma insufficiente sia nell'importo sia perché rivolto solo alle madri con almeno due figli, laddove il 50% delle donne ha un solo figlio ed il fenomeno dell'abbandono del lavoro è forte già alla nascita del primo figlio.

Tali misure per la Cisl sono da migliorare / potenziare per poter incidere maggiormente sulla partecipazione al lavoro di giovani e donne e sull'occupazione. E' necessario avviare un'analisi più selettiva dei possibili beneficiari affinché le risorse siano indirizzate verso le platee più deboli e più svantaggiate nell'ingresso nel mercato del lavoro.

### In particolare:

- L'attività di GOL, scaduto tecnicamente il 30 giugno 2026 e solo in alcune Regioni avviato verso la prosecuzione fino al 2027, grazie alle risorse del FSE+, deve essere messa a regime ovunque, con un finanziamento strutturale che consenta quantomeno il potenziamento di tutti i Centri per l'impiego e la prosecuzione degli interventi sui soggetti più deboli sul mercato del lavoro

- Gli incentivi alle assunzioni vanno ridisegnati indirizzandoli alle sole aziende che assumono con impegni formativi o che introducano con accordo sindacale misure di conciliazione vita-lavoro (si veda oltre)

- Per i giovani occorre innanzitutto rafforzare il collegamento tra scuola, formazione e lavoro, migliorando la capacità dei percorsi educativi e formativi di rispondere ai cambiamenti del sistema produttivo e ai fabbisogni professionali. In questa prospettiva è necessario valorizzare maggiormente la formazione professionale, introdurre un conto personale di formazione che consenta di finanziare percorsi formativi qualificati e certificati e rafforzare l'apprendistato, anche attraverso una revisione della disciplina normativa e contrattuale. Si potrebbe, in particolare, portare al 100% l'esonero contributivo e prevedere specifici incentivi per le imprese che assicurano ai giovani ore di formazione aggiuntive rispetto a quelle obbligatorie, rafforzando così la reale componente formativa dell'apprendistato.

Sul versante fiscale, non riteniamo condivisibile l'ipotesi di una flat tax destinata ai giovani lavoratori dipendenti. Sarebbe una scelta poco coerente con il principio di progressività del sistema fiscale. Analoga è la nostra valutazione critica rispetto al regime forfettario previsto per il lavoro autonomo, che applica una tassazione sostitutiva entro la soglia degli 85.000 euro di ricavi o compensi, e rispetto all'ipotesi di innalzare ulteriormente tale limite fino a 100.000 euro. Un ampliamento di questa natura accentuerebbe la distanza tra la tassazione dei redditi da lavoro autonomo e quella, progressiva per scaglioni, applicata ai lavoratori dipendenti.

Riteniamo però utile affrontare il tema del peso fiscale sulle retribuzioni dei giovani nella fase di ingresso nel mercato del lavoro. Si potrebbe ragionare su un meccanismo di tassazione agevolata e graduale nei primi anni di occupazione, costruito in modo da evitare bruschi aumenti del prelievo al termine del periodo di agevolazione e da accompagnare progressivamente la crescita professionale e retributiva.

Più in generale, dopo gli interventi realizzati a sostegno dei redditi più bassi, le eventuali risorse disponibili dovrebbero essere orientate verso una revisione strutturale dell'IRPEF, capace di ridurre il carico fiscale sul lavoro e sostenere maggiormente i redditi medi. In questo quadro, accanto all'ampliamento verso l'alto della fascia di reddito interessata dal secondo scaglione, si potrebbe valutare una specifica agevolazione per i lavoratori più giovani, mantenendola però all'interno di un sistema complessivamente progressivo e collegandola alla fase di ingresso e consolidamento nel mercato del lavoro. L'obiettivo deve essere quello di rendere più conveniente il lavoro, sostenere l'autonomia delle nuove generazioni e favorire percorsi occupazionali stabili e qualificati, evitando al tempo stesso nuovi regimi fiscali separati e permanenti.

- Per le donne occorre rendere possibile e conveniente lavorare, soprattutto a tempo pieno, sia potenziando i servizi e il sostegno alle madri lavoratrici sia favorendo flessibilità organizzativa sui luoghi di lavoro. Ma occorre andare oltre i bonus rinnovati di anno in anno che, pur indirizzati ad obiettivi giusti, non hanno l'impatto che potrebbero avere misure strutturali. La Cisl chiede che il sostegno in busta paga alle madri lavoratrici diventi misura a regime, che venga resa automatica e che venga estesa alle madri di un solo figlio. Chiede inoltre un incentivo mirato alle sole aziende che introducano, con accordo sindacale, misure di conciliazione vita-lavoro ad utilizzo paritario tra i generi.

- Per contrastare il mismatch va anche favorita la mobilità geografica, sostenendo i lavoratori che si spostano per lavoro, in particolare per le spese abitative.

- Vanno resi più attrattivi i lavori caratterizzati da turni, orari difficili, stagionalità o maggiore usura, anche attraverso il sostegno fiscale così come va confermata la tassazione più favorevole dei premi di produttività.

## Nota metodologica

Elementi di grande rilievo per una corretta lettura dei dati sul lavoro sono, da una parte, la distinzione tra dato statistico/campionario e dato amministrativo, dall'altra la distinzione tra dato di stock e dato di flusso.

Il **dato "statistico/campionario"** viene acquisito tramite indagini campionarie, realizzate con interviste periodiche a un campione rappresentativo della popolazione, si tratta pertanto di una stima (è il caso della Rilevazione delle forze di lavoro di Istat, realizzata tramite un'intervista alle famiglie mirata allo stato occupazionale).

Il **dato "amministrativo"** viene ricavato dagli utenti effettivamente registrati da parte di un determinato servizio o un determinato ente (è il caso dell'"Osservatorio precariato" dell'Inps e degli iscritti alla Gestione Separata Inps, che hanno come unità di rilevazione i lavoratori per i quali sono versati i contributi all'Inps, nonché delle Comunicazioni obbligatorie effettuate dai datori di lavoro al Ministero del lavoro).

Il **dato di "stock"** rappresenta la dimensione di un fenomeno in un determinato momento (ad es. il numero di occupati, di disoccupati, di inattivi ad una certa data).

Il **dato di "flusso"** sta a indicare i movimenti, nel nostro caso i movimenti occupazionali (es. attivazioni, cessazioni o trasformazioni di contratti di lavoro), osservati in un determinato arco di tempo, rilevati dall'accensione di una posizione contributiva presso l'Inps o dalla comunicazione obbligatoria di assunzione effettuata dal datore di lavoro.

Le fonti che utilizziamo in questo Report consentono di rilevare sia i dati di stock che quelli di flusso e sono:

### Istat – Rilevazione forze di lavoro

La rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria, è infatti condotta mediante interviste ad un campione di famiglie, il cui obiettivo è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati. L'Istat pubblica questi dati mensilmente e trimestralmente, noi utilizzeremo l'ultimo dato trimestrale disponibile.

Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici agli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, pertanto si tratta di dati che è possibile confrontare con gli altri paesi europei, a partire dalle principali definizioni:

**Forze di lavoro:** insieme delle persone occupate e disoccupate.

**Occupati:** comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita;

- sono in congedo parentale;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività;
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi (es. cig).

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro, pertanto gli occupati stimati comprendono anche forme di lavoro irregolare.

**Disoccupati:** persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive oppure
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento.

**Inattivi:** persone che non fanno parte delle forze di lavoro (pertanto non classificate né come occupate né come in cerca di lavoro) per scoraggiamento, motivi familiari, motivi di studio, attesa di esiti di passate azioni di ricerca di lavoro, pensionati, non interessati, altri motivi.

**Dati grezzi e dati destagionalizzati:** i dati grezzi vengono depurati, mediante tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alle componenti stagionali (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, etc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario, al fine di cogliere l'evoluzione congiunturale (da un mese all'altro) di un indicatore, rispetto all'evoluzione tendenziale (da un anno all'altro).

Nel leggere e analizzare questi dati va tenuto presente:

- che si tratta di dati di tipo campionario
- che si tratta di dati di stock

### Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Rapporto Comunicazioni obbligatorie

La Comunicazione obbligatoria è la comunicazione che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato e, in parte, parasubordinato.

Nel leggere e analizzare questi dati va quindi tenuto presente:

- che si tratta di dati di tipo amministrativo
- che si tratta di dati di flusso.

### Inps – Osservatorio lavoratori parasubordinati

Riporta i dati relativi ai contribuenti alla Gestione Separata, il fondo pensionistico cui devono obbligatoriamente contribuire: lavoratori con collaborazione coordinata e continuativa (co. co. co.); lavoratori

autonomi occasionali con reddito superiore a 5.000 euro; beneficiari di assegni di ricerca e dottorati di ricerca; amministratori locali; prestatori di lavoro occasionale accessorio (questi ultimi tuttavia sono esclusi dall'Osservatorio). L'Osservatorio classifica i lavoratori contribuenti in:

\*professionisti, se esercitano per professione abituale, anche se in modo non esclusivo, un'attività di lavoro autonomo

\*collaboratori, se l'attività è riconducibile a una collaborazione in diverse forme.

Altra classificazione utilizzata è:

\*esclusivi, coloro che – sia professionisti che collaboratori – sono iscritti in via esclusiva alla gestione perché impegnati unicamente in attività di lavoro parasubordinato e che, oltre a versare la contribuzione pensionistica, versano le aliquote aggiuntive per maternità e sostegno al reddito

\*concorrenti, coloro per i quali l'attività di collaborazione si accompagna ad altre fonti di reddito (da lavoro o da pensione).

Per queste fonti di dati la contabilità dei flussi non coincide con quella dei lavoratori perché il medesimo lavoratore può risultare, nello stesso periodo di tempo, coinvolto in una pluralità di movimenti.

Nel leggere e analizzare questi dati va quindi tenuto presente:

- che si tratta di dati di tipo amministrativo
- che si tratta di dati di flusso

### **Unioncamere e Ministero del Lavoro - Sistema Informativo Excelsior**

Il Sistema Informativo Excelsior fornisce le informazioni acquisite periodicamente tramite le indagini Excelsior condotte presso le imprese italiane dell'industria e dei servizi, consente di prevedere l'evoluzione dell'occupazione per 35 settori (compresa la Pubblica Amministrazione) e di derivare il fabbisogno occupazionale (al netto del settore agricolo, della silvicoltura e della pesca) per gruppo professionale, livello di istruzione e principali indirizzi formativi.

Il sistema fornisce anche previsioni sul fabbisogno occupazionale a medio termine (orizzonte quinquennale), tramite un modello econometrico.

Nel leggere e analizzare questi dati va tenuto presente:

- che si tratta di dati di tipo campionario
- che si tratta di dati di flusso

